

È stato destituito il dirigente torinese che aveva saputo motivare gli spazzini partenopei

Napoli, a casa il mago dei rifiuti

Il sindaco de Magistris, prima lo ha fatto e poi lo ha disfatto



Raphael Rossi

DI GOFFREDO PISTELLI

Era il corno rosso portafortuna che **Luigi de Magistris** e il suo vice **Tommaso Sodano** agitavano contro gli iettatori che pronosticavano una disfatta nella gestione rifiuti.

Ora l'ex-magistrato lo ha accantonato, di colpo e a sorpresa, quasi non credesse più nei suoi poteri anti-malocchio.

Raphael Rossi, 38 anni, torinese, esperto di rifiuti (aveva cominciato dieci anni fa dal cda della municipalizzata della sua città), chiamato dal sindaco neo-eletto a presiedere la disastrosa Asia, l'azienda partenopea per i rifiuti, era l'uomo della raccolta differenziata record, quello che era riuscito a far separare umido, plastica e vetro da oltre la metà degli abitanti di Scampia.

Non solo, era il presidente che era stato capace di infondere orgoglio aziendale e senso d'appartenenza nei 1.950 dipendenti della municipalizzata, che avevano cominciato a rendere come mai nel passato.

Risultati, questi, che avevano permesso a sindaco e vicesindaco di arrabbiarsi e non poco con il neoministro **Corrado Clini**, quando aveva insistito per l'incenerimento dei rifiuti come soluzione stabile per Napoli.

Rossi pareva insomma la

Matta nel tresette della municipalizzata napoletana giocato da Giggino o sindaco, eppure l'inquilino di Palazzo S. Giacomo, sede del municipio partenopeo, quella carta l'ha buttata di colpo.

Venerdì scorso, incontrando la stampa per il tradizionale bilancio di fine anno, il sindaco ha infatti fatto sapere che Rossi non sarebbe più stato presidente (il

tratto scadeva con l'anno) ma che comunque sarebbe rimasto in squadra con altri incarichi.

Nessun l'aveva bevuta e l'indomani, tutte le cronache napoletane parlavano del defenestramento misterioso di questo giovane manager che costava al comune 2.500 euro al mese più l'affitto di casa e il rimborso di qualche viaggio a Torino. Praticamente nulla visto come in Campania, sull'emergenza rifiuti, siano finiti in carcere e più riprese, anche i funzionari della Protezione civile.

Buio sulle ragioni della rimozione, de Magistris ha annunciato riorganizzazione di deleghe e assicurato che la

politica sulla raccolta non cambierà: no agli inceneritori, sì alla differenziata e all'invio fuori regione dei rifiuti finché necessario.

Ma le cronache napoletane, sia del *Corriere* sia di *Repubblica*, un'idea se la stanno facendo. Insistono sulla vicenda dei 23

addetti di consorzi per i rifiuti, rimasti disoccupati e che, da mesi, chiedono di essere riassorbiti nella municipalizzata napoletana.

Dalla loro il Sindacato azzurro (proprio così) di **Vincenzo Guidotti**, già candidato con Forza Italia anni addietro. Addetti che due anni fa, secondo il *Corriere*, non vollero essere riassorbiti dall'Asia ma che ora vorrebbero rientrarci. Un'ipotesi contro cui il giovane presidente s'era schierato senza se e senza ma e che però avrebbe finito per complicare la vita al municipio. Da qui, il mancato rinnovo.

Per Rossi, *deus ex-machina* dei rifiuti, sarebbe all'orizzonte una nomina a direttore generale delle Terme di Agnano, più risarcitoria che di competenza. Terme alla cui presidenza il sindaco ha nominato, nei giorni scorsi, **Marinella De Nigris**, avvocatessa cassazionista molto nota in città e che era stata una delle sue più entusiaste e pubbliche sostenitrici in campagna elettorale.

Una scelta che ha fatto storcere la bocca a molti alleati. **Luisa Bossa**, deputato Pd, lo ha detto fuori dai denti: «De Magistris, nel nominare la squadra di governo e di sottogoverno ha tenuto conto della fedeltà», ha detto, «un modo di intendere la politica che mal si sposa con quanto proposta alla vigilia delle elezioni e si lega meglio a una certa politica del passato».

L'effetto Masaniello, come qualcuno definì l'ascesa del sindaco dipietrista nel maggio scorso, pare ormai esaurito.